

Zeitschrift: Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

Herausgeber: Spitex Verband Schweiz

Band: - (2016)

Heft: 5

Artikel: La cultura del confronto

Autor: Motta, Stefano

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-853125>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 28.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La cultura del confronto

La Lega ticinese contro il cancro ha preso parte al progetto pilota di cartella informatizzata condivisa in ambito oncologico. Ne parliamo con la direttrice Alba Masullo.



Alba Masullo, direttrice della Lega contro il cancro Foto: Legacancro

Spitex Rivista: Cosa vi ha spinti a partecipare al progetto?

Alba Masullo: La Lega contro il cancro è, per usare una definizione che mi piace molto, il braccio sociale dell'oncologia. Attorno ai pazienti operano molti professionisti (medici, infermieri, servizi vari) e a volte, per le persone ammalate, è difficile e stancante aggiornare i vari attori su quanto si sta facendo per loro. La cartella informatizzata condivisa è un modo semplice per condividere dei documenti e dovrebbe quindi permettere un migliore passaggio dell'informazione. Per questo motivo abbiamo aderito al progetto pilota, in quanto crediamo che il lavoro di rete sia determinante, ma lo stesso deve essere nutrito e coltivato con tutti i mezzi possibili.

Come mai il progetto ha coinvolto in particolare il settore oncologico?

Penso che la scelta sia dovuta proprio al fatto che la malattia oncologica ri-

chiede l'intervento da vari attori: il medico da solo non può fare molto. Intervengono infatti il medico di famiglia, il medico specialista, a volte il chirurgo, le cure a domicilio, le cure palliative. E' quindi una malattia che tocca diverse discipline e per questo è stato scelto di iniziare proprio da qui. La Lega contro il cancro, come settore sociale, raccoglie sovente il disagio manifestato dal paziente, che si sente un po' sperduto davanti ad una mole elevata di informazioni.

Come valuta il progetto?

La mia valutazione è idealmente positiva, anche se bisognerebbe divulgarlo di più. Da una parte siamo tutti bombardati dall'elettronica e la utilizziamo quotidianamente, dall'altra però vi è ancora una certa riluttanza a registrare delle informazioni su supporto informatico. Tutti sono d'accordo sul principio, ma nella pratica questo entusiasmo si affievolisce. Non è così facile convincere i professionisti ad ade-

rire e soprattutto ad aggiornare i dati con regolarità. Vi è forse anche, da qualche parte, un certo timore nel mostrare quello che si fa. La cultura del confronto è probabilmente ancora da sviluppare.

D'altronde, quello che mi è piaciuto molto, è che grazie a questo progetto si è potuto fare incontrare gli attori delle varie discipline: un passo deciso che va proprio nella direzione di un confronto aperto.

Per la Lega cancro, è cambiato qualcosa?

Per il momento i dati inseriti nella cartella informatizzata sono soprattutto di carattere medico, e quindi il nostro modo di lavorare, basato essenzialmente sul contatto sociale, non si è modificato. Sarebbe interessante, in una fase ulteriore del progetto, inserire anche dei dati inerenti proprio alla situazione psico-sociale del paziente, in modo da avere una visione completa. La rete si deve nutrire anche di questo. A tal proposito, mi permetto di sottolineare un aspetto molto positivo che constatiamo nella nostra pratica quotidiana. I Servizi di assistenza e cura a domicilio stanno sviluppando le competenze di presa a carico oncologica e nelle cure palliative, attraverso la creazione di team specialistici al loro interno. Questa scelta gestionale la ritengo molto positiva; è un aiuto concreto e apprezzato da molti pazienti, oltre che da noi operatori del settore sociale specializzato.

Intervista di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista